

**Antonino Contiliano**

**Elmotell Blues**

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

mc7980@mclink.it  
vicoacitillo@email.it

*Napoli, 2008*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque  
a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy  
Collezione di scritture

**32**



Antonino Contiliano  
Elmotell Blues



## Avvertenza

*Elmotell blues* ha una sua storia di incontri tra persone diverse e distanti, ma unite dall'intento di costruire un testo collettivo e condiviso. La tecnica compositiva è quella del montaggio: in una complessiva ricombinazione di poesie dei vari autori con la scrittura nuova in itinere, a segni poetico-artistici e stili differenziati sono stati aggiunti innesti interi o parziali di altri testi, segnalati a piè di pagina. Il montaggio inoltre ha portato all'interazione di scrittura, grafica, voce e musica.

La pubblicazione linguistico-cartacea di *Elmotell blues* cammina assieme a quella di un CD che ne attualizza la dimensione vocalica (una voce che introduce l'incipit e quella di un attore che segue) e sonora (il ritmo musicale elaborato da un musicista).

Gli autori si differenziano per stile di scrittura e linguaggio ma sono concordi nell'obiettivo di creare un *Elmotell blues* di rottura e dissacrazione ironica, marcata, epicizzante vs certo vivere o essere civile e politico di questo nostro tempo globale di morti, pestaggi e destabilizzazioni a profitto.

Per la parte linguistica gli autori sono Antonino Contiliano, Valerio Cuccaroni, Francesco Muzzioli, Emilio Piccolo. Giacomo Cuttone è il pittore delle cinque grafiche *Pegaso-chip*, *Un giorno un'antenna in giro*, *Sottosuolo e potenza*, *Blues irrué*, *DI-cO in-DIO*. Gino De Vita è il musicista. La voce di teatro è quella dell'attore Guglielmo Lentini.

L'idea di progettare e costruire *Elmotell blues* è stata di Antonino Contiliano. Antonino Contiliano ha già pubblicato, *sine nomine*, due testi collettivi: *Compagni di strada camminando* (2000) e *Marcha hacker – risata cyberfreak* (2005).



## Le corporeità plurali di Antonino Contiliano

Il blues può anche definirsi un genere musicale “asimmetrico”, perché basato su una forte imprevedibilità di situazioni ritmico-sonore e su una fisiologia del *sound* quanto mai eteroclita, contaminata, pulsionale e meticcia. Vi confluiscono caratteri musicali e psicologici dello *spiritual*, del *work song*, dei *minstrel songs* e delle ballate di origine europea diffuse negli States nel XIX secolo. Insomma, un genere a suo modo “bastardo”, in cui perfino il singolo sigillo del diritto d'autore sfuma in colore collettivo. A ragione, quindi, un autore come Antonino Contiliano, proclive per vocazione a formare testualità plurali cui imprimere una regia individuale molto sostenuta e caratterizzata in senso anarchicamente inventivo, può intitolare *‘elmotell blues* uno dei suoi lavori poetici recenti. Contiliano pensa le proprie scritture poematiche con una costante apertura al teatro, in una dimensione fisiologicamente drammaturgica: lo sbocco, perciò, in controtendenza polemica con tanta celebratività (anche) neocrepuscolare della nostra poesia odierna, è quasi naturalmente un *discorso (in) pubblico* che appunto il “pubblico” intende coinvolgere in un processo di demistificazione critica nel momento stesso in cui si lascia intridere dal miele e dal veleno del flusso verbale, delle sonorità e delle musiche.

Si tratta di un procedimento ormai consolidato nell'operatività dello scrittore marsalese, tanto che *‘elmotell blues* funziona come terzo momento di un trittico iniziato con *Compagni di strada camminando* e proseguito con *Marcha hacker*. Ancora una volta, la strategia di Contiliano è diacronica e dialettica, e consta di estrapolazioni testuali da diversi autori defunti e viventi, da Marx a Nietzsche, da Benjamin a Muzzioli, con un occhio all'ultimo Negri, a Benveniste, a Marramao, sotto gli auspici della grande ombra sovrastante di Cervantes in cui si sbrigliano i fantasmi di Quijote, di Ronzinante,

di Sancho e di Dulcinea, che hanno il loro bravo daffare in un universo globalizzato in cui i mulini sono pannelli solari, e le illusioni e i sogni hanno nome di viagra e di polvere da annuso, Mambrino ha perso il suo elmo, la politica è un luogo sempre più scivoloso dove agiscono in perpetuo conflitto d'interessi tutti i figurati e le figurine che conosciamo. Il mondo è un macro-oggetto in vendita, e la Categoria Primaria della Nuova Fenomenologia è la Merce, cui fanno sberleffi malvagi i versi di Muzzioli e quelli di Contiliano, le strofe di una canzone popolare riportata da Marx e Engels ne *L'ideologia tedesca*, certi passi di Emilio Piccolo e di Valerio Cuccaroni, nella memoria raggelante di Calderon de la Barca che sogna una vita *altra* altrimenti possibile, nella memoria presente di Taibo II e Marcos. Insomma, un pluritesto a fortissima concentrazione, che funziona a scariche di secca energia grazie a un montaggio serrato. L'effetto *Verfremdung* ne è la chiave. La varietà (avanspettacolare e catastrofica) ne è la soluzione manifesta, dentro il gioco perverso e misterioso dei rimandi, degli echi, delle repentine galoppate verbali, in un plurilinguismo che non ha e non dà tregua, in una sarabanda di diversità ritmiche e sonore che macinano la lingua sottraendola a qualsiasi rischio di enfasi per riuscire invece a un corale (a un controcorale) di poesia politica che non si rovescia su se stessa ma si apre alla violenza e al buio del molteplice.

Contiliano esercita così il proprio spirito di opposizione pratica sia azzerando l'*aura* della sacralità poetica sia scoronando gli eroi. La sua è una partita a scacchi in cui il re appare costantemente indifeso: e il re è anch'esso plurale, moltiplicato nella cecità tentacolare e prevaricante dei vari poteri che si assolutizzano riproducendosi nell'indiscutibile principio di sopraffazione e di sfruttamento. *Il mondo è questo*, e pensare di cambiarlo è già un crimine. Contiliano e i suoi complici sanno perfettamente che l'efficacia del lavoro poetico oppositivo è debole se lo si concepisce in vista di un risultato immediato, ma può essere forte se realizzato con l'obiettivo di aggredire lucidamente il senso comune, le pigrizie mentali, l'assuefazione al consumo di quei prodotti che le centrali della formattazione delle coscienze diffondono con la connivenza di quasi tutti i *soi-disants* "addetti ai lavori". E' ovvio che le sferzate che il pluritesto di *elmotell blues* regala con generosa impudenza al macropresepe nazionale e internazionale che non cessa di perpetrare il massacro del pianeta e di chi lo abita, non possono che apparire sconvenienti alla corporazione più docile dei chierici. Tutto ciò è nel conto. Agli intellettuali formattati si addicono la carezza dell'elegia

e la smorfietta della confessione intima, non l'urto bruciante della polemica, la sfrontatezza della satira, la messa in causa dei Destini Generali.

L'operazione di Contiliano trova nella corda sarcastica la propria mobilissima spina dorsale, e nel rovesciamento dei Valori la sua più acuminata funzione. Il suo è un testo di demistificazione realizzato girando in topa una varietà di chiavi stilistiche ciascuna delle quali, entro una libertà metrico-sintattica di straordinaria vitalità, produce concentrazioni di controsenso senza mai scendere nella facile demagogia degli slogan. Se, come credo, ogni testo è un testo "di propaganda" – dal momento che *propaga* la visione del mondo di chi lo ha prodotto - , bene, *el motell blues* lo è *toto corde*, in modo cosciente, volontario e assolutamente responsabile. Qui è la sua forza, qui la sua ragione. Qui, infine, la volontà strenua di non-commiserazione che percorre dall'inizio alla fine questo "blues della solitudine" che vuole coinvolgere nell'orizzonte dell'utopia compagnie infinite di collettività pensanti, e perché no, finalmente gaudenti.

**Mario Lunetta**



Dunque oltre il vuoto e la materia, una terza natura, / [...] /  
Ugualmente il tempo non esiste per sé, ma dalle cose stesse/  
deriva il senso di ciò che è trascorso nei secoli, /  
di ciò che incombe, o poi seguirà nel futuro.

*Lucrezio*

Più il corpo è potente più la mente è libera.

*B. Spinoza*

La necessità di rinunciare alle illusioni sulla  
propria condizione, è la necessità di rinunciare  
a una condizione che ha bisogno di illusioni.

*C. Marx*

Se il potente vince e domina con la forza delle armi e del denaro,  
noi sceglieremo la ragione delle ragioni e la guerriglia dell'utopia.

Nessuna vittoria del dominatore, battendo la forza e i campi  
che la coltivano, darà vita alle sorgenti della ragione.

Noi, battendo la ragione delle ragioni e le stagioni  
dell'immaginario, in ogni luogo, centuplicate troveremo le forze  
per ogni istante donato senza sangue.

Sbattendo il cielo, noi lasceremo cadere grappoli  
di poesia a frammentazione e resistenza lenta-virus

*Steli*



Non ti guastare Rocinante, non è tempo  
i mulini sono tecno-hi-fi, pannelli solari  
e alare mi gusta un Pegaso-chip, alla bisogna  
visione d'alture e orecchio spaziale a tiro  
l'assalto al cielo non m'è palazzo d'inverno  
questi son tutti cetrioli marini, vergogna  
neanche un galeotto e un otto di Fellini

non vedi sono tutti mutanti in canna, sai  
di viagra nutrono le mutande e altro assai  
e ad ogni narcotraffico rotti mala banda  
mi pesa di queste mozze mezze mazze  
vederle alla marina distesi flosci prezzi  
e nell'arnia salina Dulcinea ape regina  
suonare magra la passera al borgo solitaria

Cristo che ferite, abbassa la visiera  
Sancio, *the time is ont of joint*  
che costole, porporite e cardinale dite  
scudiero senza cerniera, virtuale e reale  
qua è la perduta gente, immateriali  
sono frottole, dico e non *di-co* omosessuali  
coppie cotte, tutte scotte e gran biscotto  
Rovagnati, riso Scotti, Bondi occhio e dente  
Calde-rolì sette son per la città dolente, carnali  
virtù materiali, tana costiera amalfitana e *fini*  
Renato zero cavaliere e Bon sette bandana  
e Orlando è in val padana, che *casini fassini*

Cristo che botte, la luna è in plenilunio  
a senno non sta in pace, perdono perdono  
canta Massimo in Laterano, giù le mani dai castelli

Castelli è mancino, l'elmo manca a Mambrino  
tre-monti, tre-mari è finimondo in vaticano  
*prodi* e brodi, *mastella* amanti e deretano

spettro scende a Cana lo Stretto e Val di Susa  
è ponte di canapa americana, l'ombrello  
Nato bordello, e pista di passaggio e così sia  
novello per non dire d'Africa il male  
Sancio, Tristano ti canto un ritornello  
e Isotta m'è gnocca e mignotta, buonanotte

“Il padrone manda il boia,  
E gli dice che impicchi il beccaio,  
Il boia impicca il beccaio,  
Il beccaio scanna il bue,  
Il bue beve l'acqua,  
L'acqua spegne il fuoco,  
Il fuoco brucia il legno,  
Il legno batte il cane,  
Il cane morde Giovanni,  
Giovanni taglia l'avena,  
E tornano tutti a casa”

“che ci faccio qui?...blues della solitudine”...  
Ruini è una rovina, non ama l'eroina  
incesto, poligamia, eutanasia e gay saber  
è tutto un pesto, chatwoman si batte  
e un prete ogni messa domenicale s'incesta  
e Abu Ghraib non vive e abbassa la cresta

che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
siastole e diastole si sparano in vena  
ciondolano di birra, vino e telefonino  
è tutto in scatole, chatwoman si sbattono  
dell'inquietudine non sanno un cazzo  
e un messaggino s'infilano a stecchino

che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
lo stato è canaglia, corruzione e torrefazione  
a macdonald tango al burro e desolazione  
tutto è a colazione, chatwoman in canale

la tv digitale ci mette gola senza ditale  
in finitudine, blues, che ci faccio qui?...

*merci* alle merci

che occhieggiano dai vetri ove si espongono

*merci* alle merci

che attraggono il desio e non demordono

finché non si consumi in un acquisto

*merci* alle merci

*merci merci*

siano oggetti od eventi

siam comunque contenti

siano eventi od oggetti

son comunque perfetti

li stipiamo a montagne

con le dita grifagne

di più in più volendo

salire nel dispendio

(di più in più volendo

salire nell'addendo)

che ci faccio qui?...blues della solitudine...

qui mi manca maggio e la rivoluzione

le fragole, le ciliegie e Che Guevara

e P'io si gode di foraggio, chatwoman sollen

le ore, l'amore del disonore, l'onore della guerra

profitti e perdite non ci mancano a bemolle.

L'amico aveva il padre che faceva il tubista,

e la vita se l'è sudata

per consentire al figlio di essere quello che ora è.

Uno che ha avuto l'intelligenza

di mandare a quel paese i sogni.

Nulla ricorda in lui il padre che faceva il tubista,

e la vita se l'è sudata

per consentirgli di essere quello che è.

Uno che è felice di avere fatto meno

dei sogni di quando aveva vent'anni

ed era sicuro che il mondo potesse essere cambiato

che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
o Sancio dell'ampia pancia dov'è cavaliero  
Silvio la trista lancia, Mars-Allah è massoneria  
è tutto striscia e notizia, chatwoman in serie  
Rotary Lyons Kiwanis a sonagli e altra ruberia  
faccendiere a cena senza turchi e biancheria

che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
della sacra rota e romana unita è la città mia  
immateriale, porca maiala, e d'infamia china  
tutto è sport club e mania, chatwoman di serie  
underclass call center al caso, orgasmo finale  
di gran stile gioca carte e delirio terminale.

È felice, e basta.

Va in televisione, fa l'addetto stampa,  
e parla sempre con la stessa voce, dice sempre le stesse cose.  
Che i comunisti sono cattivi, e hanno rubato la gioventù  
a chi solo perché aveva vent'anni credeva di essere eterno  
e di poter cambiare il mondo. Che il mercato rende liberi,  
e che un servo di scena può essere felice come il padrone,  
e che sa bene come i servi sono simili a quei cagnolini,  
e che scodinzolano non appena annusano l'odore del biscotto

che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
a tarocchi e festa la nuda vita non mi gioco  
tra luci di Beckett non è suetudine finale di partita  
qui tutto mi prude e di pene chatwoman non è pene  
non è ideologia molesta dico io, ma desiderio lesto  
ribelle e testa in basso come l'acido che infesta

se collane di cime e vento e neve in sogno  
e un po' di poesia in prestito e sapore strano  
che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
qui tutto è futuro furo, chatwoman duraturo  
una verità nascosta una felicità precotta  
una lotta assurda un amore che scotta l'aorta

blues della solitudine, una donna sul tetto  
qui la morte è in fuga, la libertà un'avventura  
e poi le dame di carità e S. Vincenzo in setta

qui tutto è mamma, chatwoman santissima  
in veglia e sveglia oro babà e sant'onoré  
e non c'è più piombo Rote Fraktion Armé.

Nasci sotto i migliori auspici,  
fra parenti e amici sorridenti,  
festanti, una lobby già pronta  
a indirizzarti, a segnare con doni,  
consigli, ordini e comandamenti,  
la tua sorte che intanto avanza  
e così studi frequenti le scuole,  
ti prepari a diventare ragioniere,  
a imparare un mestiere

che ci faccio qui?...blues della solitudine...  
il silenzio non mi nuoce, vomita per bene  
e la notte non mi lascia mai perdente  
qui tutto è sogno e vero, chatwoman in canoa  
e il cielo attraversiamo e le stelle e per mare  
e per terra non ci fotte del buco dell'ozono

che io sia solo e soltanto per la morte mia  
mi conforta l'idea, mi salva dalle amarezze  
e mi mette di fronte a tutte le mie astrattezze,  
però devo continuare a sottrarmi  
al giudizio nefasto d'una coscienza  
viziata dal pregiudizio del branco  
e a viaggiare sotto tetti pericolanti  
consapevole che le tegole rotte  
cadono e un giorno anche il mio capo  
ne sarà cosperso, se non mi sposto,  
se non mi riparo, se non mi scanso

galoppa la pista del padrone, blues della solitudine  
e alla sinistra al potere non c'è voto che leghista  
perdono nessuno alla guerra duratura e abiura  
qui bit-operario è tutto in classe, chatwoman virtuale  
addiaccio in paradiso non vai cinema paradiso  
banale il teatro rifiuta della crudeltà il carnevale

un giorno poi ti alzi e senti

al telegiornale, apprendi  
che i tuoi titoli hanno perso  
valore alla borsa del lavoro,  
il mercato chiede altro,  
a quel punto fai i conti,  
e avverti tutta l'inutilità  
dei tuoi faticosi sforzi

*merci* alle merci

che inglobano anche il tempo e lo scandiscono

*merci* alle merci

che coprono anche il corpo e che lo smembrano  
frammentandone i lembi in via emblematica

*merci* alle merci

merci *merci*

i sensi se le godono  
però non sono quelli  
non è nell'uso solo  
il loro senso vero  
il vero senso loro  
è lo scambio dell'oro  
quel che ne tocca il cuore  
è il senso del valore  
(quel che vi resta impreso  
è il valore del senso)

angolare abito la distanza, blues della solitudine  
sosto il vuoto e dell'anima bucata la bottega  
non perdo il niente e striato dominio singolare  
qui è biopotere, identità chatwoman datomania  
tra check points e webcam cantiamo avemaria  
in classe un'Europa di maniera, di polizia maniero

gli emigrati sono confiscati e deportati, blues  
della solitudine i nostri erano in compagnia  
ingrati patate fritte e occhi blu non mancavano  
qui il confine è dei grandi, chatwoman fratelli  
e gli spettri non sono di Otello e Marx cascati  
cosa faccio qui io fratelli e frittelle, vivo o cucino?...

*having a fit of the blue devils*, luce ribelle  
(avere un attacco di diavolo blu, duce)  
la favola si è capovolta, questa volta  
*the time is out of joint*, rotto è l'innesto  
(è tempo fuori sesto, un colpo perfetto)  
è un fantasma senza spettro, elettrione  
cerca un corpo che scarichi i coglioni

gira su per le colline del vento, trecento  
e lento sogna tra pacchi e doni, un evento  
*Principe girondini*, giacobini e pizzini  
*Nuovo* non dispensa internet *explorer*, p2p  
produzione pensa e retro-azione, consuma  
*Mesopotamia dreaming* e dintorni a mine  
o caro questa virata cerbero *antiuomo*  
Sancio cammina e non Sancio

lo *spirito* del sogno, epi-pro-logo

troppo infelice  
realità non piace  
stando ai si dice  
c'è poca pace

è troppo truce  
star sulla croce  
tristezza induce  
non aver voce

e chi è capace  
d'esser precoce  
se in sottospecie  
vita 'l riduce?

nel sogno invece  
il brutto tace  
e fare lice  
perfino il duce

è l'illusione  
propria al gregario

esser padrone  
immaginario

a prova si prenda  
un qualunque ente  
sire si renda  
dell'oriente

tu!  
sognerai senza alcuna cerimonia  
di essere principe di *Babilonia*

il *potere*, califfo Sancio, stella della sera

potere di fare, potere di dire  
potere di indire, potere d'affare

potere aggredire, potere esaudire  
potere arraffare, poter trionfare  
potere sbafare, potere ronfare  
poter impedire, potere bandire  
potere truffare, potere tradire

potere portento, quel po' po' di potere

a talento ne godi  
qualunque i metòdi  
potere assoluto  
che giunge violento  
allo scopo voluto  
e che chicchessia  
ti dà in signoria

potere patente, quel po' po' di potere

qui ti voglio: è mantenerlo  
il problema: messi in riga  
con gli sgherri, resta sempre  
una remora mentale  
che non tocca la violenza:  
il poter per quanto immenso

ha bisogno del consenso

potere impettito, quel po' po' di potere

perciò ora mi camuffo in bassa classe  
da mendico e girando per le strade  
saprò che cosa pensano le masse  
di me... il califfò: se per caso scade  
la mia immagine auratica o se splende  
e spande: sol così potrò sapere  
quanto reale sia il mio potere

potere ipotetico, quel po' po' di potere

*Sherbet* l'Unico, Sancio e raccontare

scelgo tra tante storie vecchie quella del re in mentite spoglie  
che va traversando le soglie di moschee bazar catapecchie

allo scopo di verificare cosa pensi del suo sovrano  
qualsiasi suddito umano mercante prete comare

ma la risposta è sempre buona a fare andar avanti una storia  
che dia una traiettoria al se stesso in terza persona

popolare faccenda è certamente il racconto  
lo capisce anche un tonto non c'è chi non ne prenda

il narrare è cosa ambita Sherazade ve l'assicura  
perché vi cura e vi allunga la vita sine cura  
è così tondo che il *Pensiero Unico* oso chiamare

“L'Unico

El *valiente Campeon*,  
El *generoso Adalid*,  
El *gallardo Caballero*,  
El *ilustre Paladin*,  
El *siempre fiel Cristiano*,  
El *Almirante feliz*

De *Africa, el Rey soberano*  
De *Alexandria, el Cadé*  
De *Berberia, de Egipto el Cid,*  
*Morabito, y Gran Señor*  
De *Jerusalen*”

caro Sancio, per volontà del cielo, ferro e oro  
Petà dell'oro dico, *l'uomo santo*, eterno riposo.

Rocinante raziocinante tra mulini ammutoliti  
Tra mutanti in mutande in quello che chiamano ‘o sistema  
Coppie cotte e costole e cristo e la luna  
L'ombrello nato (nato male!) alla messa domenicale  
Corruzione e torrefazione occhieggiano dai vetri delle vetrine  
Tra luci di Brecht e finali di partita ah beh  
Parla sempre con la stessa voce dice sempre le stesse cose  
Una verità nascosta una felicità precotta ah beh  
Blues della solitudine e però della guerra duratura  
Un tempo fuori di sesto un fantasma senza spettro  
Che giunge violento allo scopo voluto ah beh  
In delirio  
La risposta è sempre buona è l'eterno riposo  
Rocinante raziocinante il tuo blues e i tuoi mulini  
E l'ombrello? Stessa voce stesse cose la corruzione  
Dai vetri delle vetrine felicità precotta tempo  
Fuori di sesto la stessa voce la risposta  
Sempre buona è – finali di tempo fantasmi di partita  
Cristo e la luna le luci Rocinante e i mulini ah beh  
Raziocinanti l'ombrello (nato male) e la guerra  
Duratura l'eterno riposo è lo scopo voluto  
Lo stesso spettro corruzione finale il blues ah beh  
Occhieggia dai vetri delle vetrine la stessa  
Cosa raziocinante l'ombrello fuori di tempo  
La cosa stessa  
La bufera il cuore di tenebra, *che fare?* blues  
Seminar la palabra addio alle armi beh hoy  
Decimos basta hasta la vista, la trascendenza  
Il paradiso della violenza Rat- avanza rugginante  
Zinger razza di ratti jetz “*Achille*” in Afganistan  
Insorgenza e quant'altro di brodi e prodi organza

Di papi e capi tappi e tapponi pappe e papponi  
E *noio* dalla Selva camminando oscura alla Lacan-  
Dona feremus poetica politica la zingara mercanza  
O Rocinante vortice al bigio mescidanza senza danza  
E “Morti scomodi” e “Cani abbandonati” perché  
La vita non è guerra e la guerra non è nuda  
È corruzione la Cosa stessa, liberal tumulazione  
Noio, dei mulini e pegasi d'azione forum e agorà  
L'antagonismo ribelle della morte e della fame  
Rocinante, uncinanti vocianti satiri vaganti  
Itineranti anti l'avaria di raglia e lombardia Gol-  
Doni affreschiamo garanti avemaria caracol inferenza  
Periclè Atene negriero non è chiusa allo straniero  
E la ragione zapata di Antonio ha cuore di ragioni  
La “differenza” nel paese piovooso  
Il chip-choc, l'alterità della verità  
L'eccedenza senza *desistenza*  
Abitare il volo nell'occhio del ciclone